

A servizio di Chieri, Moncalieri, Nichelino e Carmagnola

Dalla vendita dei vecchi ospedali una nuova struttura per 4 comuni

Ieri hanno preso servizio i nuovi dirigenti dell'assessorato alla sanità che avranno il compito di controllare la spesa farmaceutica e quella della rete ospedaliera. Due tasselli importanti nell'operazione di vigilanza sui costi che contribuiscono alla convinzione del presidente del Piemonte, Sergio Chiamparino, di affermare che «il Piemonte è nelle condizioni di uscire dal piano di rientro della sanità entro fine anno». Questo vuol dire «uscire dal commissariamento di fatto iniziato nel 2011 e poter dedicare i prossimi anni ad avviare una serie di interventi strutturali, a partire dai punti più critici

della rete ospedaliera». Questo significa anche che ripartiranno gli investimenti nell'edilizia sanitaria. E il primo progetto a decollare sarà quello dell'ospedale unico di Moncalieri, Nichelino, Chieri e Carmagnola. Via libera anche al completamento della struttura di Verduno e alla realizzazione dell'ospedale della Valle Belbo.

La regione, per finanziare questi progetti, però, chiede ai comuni interessati di avviare un percorso che permetta di valorizzare il patrimonio immobiliare delle Asl esistenti. Per capirci: il nuovo ospedale unico dell'Asl TO5 si potrà realizzare, almeno in parte, con la vendita delle strutture esi-

stenti di Moncalieri (confermata entro la fine del mese la riapertura della sala operatoria delle urgenze ristrutturata dopo l'intervento dei Nas) e Chieri. Questo è il primo passo di un percorso di ricerca di fondi che vedrà anche il coinvolgimento di privati. I tecnici dell'assessorato stanno valutando rischi e benefici di utilizzare lo strumento della concessione oppure quello del leasing in costruendo.

Il ruolo dei sindaci

Antonio Saitta, assessore regionale alla Sanità, la spiega così: «I sindaci stanno cominciando a capire che lottare per mantenere un ospedale



molto piccolo significa condannarlo a morire poco a poco. E se i sindaci comprendono questo, sarà più agevole agire». Entro fine ottobre, co-

sì, l'assessorato presenterà un piano complessivo degli investimenti ospedalieri in edilizia sanitaria e in tecnologia. Piano che terrà conto del-

Il piano
La Regione chiede ai comuni di valorizzare le strutture esistenti per finanziare la costruzione di nuovi ospedali. Si parte da Moncalieri. L'assessorato: ad ottobre il piano degli investimenti

le necessità di finanziamento della Città della Salute di Torino e di quella di Novara.

Psichiatria giudiziaria

La giunta regionale, intanto, ha approvato la proposta dell'assessore per la rimodulazione del programma degli interventi per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. La delibera prevede l'attivazione di due residenze provvisorie presso la Comunità terapeutica psichiatrica di Grugliasco (20 posti letto) e la Casa di cura privata accreditata di San Michele di Bra (18 posti letto) e il potenziamento delle funzioni della sezione Il Sestante della casa circondariale Lorusso e Cotugno di Torino. La giunta ha anche deliberato lo slittamento dal 2 settembre al 2 dicembre 2015 del termine entro il quale le strutture dei servizi residenziali della psichiatria dovranno presentare domanda di autorizzazione alla Regione. [M.T.R.]

LA STAMPA P41

In Piemonte 133 immobili sequestrati alla mafia

Un quarto delle procedure di confisca attive nel Nord Italia riguarda il territorio

■ Attualmente, su circa 500 procedure di confisca attive nel Nord Italia, 133 riguardano il Piemonte. Trenta sono gli immobili che si trovano a Torino. Quasi 300 invece sono la Lombardia, 15 in Liguria, gli altri in Veneto, Trentino e Friuli Venezia Giulia. Nemmeno uno in Valle d'Aosta. Sono questi i numeri che sono emersi nel corso dell'incontro tra la Commissione speciale Legalità del Comune di Torino, presieduta da Fosca Nomis, con Roberto Bellasio, referente della sede di Milano dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, competente per tutto il Nord Italia. Bellasio ha illustrato le modalità operative e le problematiche riscontrate nella gestione dei beni. Difficoltà dovute alla mancanza di personale dell'Agenzia (solo 7

persone nella succursale milanese - tra cui un amministrativo - per gestire oltre 500 confische all'anno in tutto il Nord Italia), ma non solo.

«I problemi maggiori - è stato spiegato -

LA PRESIDENTE NOMIS

«Servono procedure più snelle e manager per l'amministrazione di beni e società»

riguardano infatti la gestione di immobili, e soprattutto di società, che rischiano di fallire quando non c'è più un mafioso alle spalle e se non vengono amministrate adeguatamente nelle more dei procedimenti penali, a volte molto complessi e

nei confronti anche di decine di indagati».

«Mi auguro - ha dichiarato Fosca Nomis - che i progetti di modifica del Codice e dei Regolamenti Antimafia ora in discussione al Senato vengano approvati entro l'anno e risolvano le attuali criticità, snellendo le procedure di gestione e assegnazione dei beni confiscati alle mafie e prevenendo figure manageriali per l'amministrazione di immobili e società. Inoltre, se tutte le procedure venissero delegate ai Nuclei di supporto dell'Agenzia già attivi presso le Prefetture - ha concluso Nomis - potremmo accelerare e migliorare le pratiche di assegnazione dei beni, grazie anche a un maggior numero di personale, a una migliore conoscenza del territorio e alla collaborazione con i Comuni».

CONDOVE Si spera in un rilancio della Beltrame o della Cevital

Vertek, le offerte non bastano Futuro in bilico per 93 operai

→ **Condove** Nessuno spiraglio in vista per la Vertek, a un mese dal termine per la presentazione delle offerte per l'acquisto dello stabilimento, che dà lavoro a 93 addetti. Le buste sono state aperte ad agosto, ma non è stato sufficiente: l'offerta della Beltrame è stata considerata troppo esigua, mentre il gruppo algerino Cevital ha chiesto un'ulteriore proroga dei tempi.

Il commissario nominato per liquidare l'azienda di Condove non ha potuto fare altro che accettare un allungamento delle scadenze. Questo in attesa che la situazione si definisca con maggiore dettaglio. Potrebbe infatti arrivare un rilancio da parte della Beltrame, oppure della stessa Cevital, che ha chiesto tempo per stabilizzare l'operazione di Piombino, dove ha acquisito

parte del gruppo Lucchini. Intanto non è escluso un intervento del ministero dello Sviluppo economico nel caso in cui qualche altro offerente dovesse farsi avanti. Per il momento la situazione è a un punto di emparse. I lavoratori sono in attesa di un'indicazione. Ma è chiaro che lo stop alla produzione

arrivato alla fine di luglio non ha contribuito a rasserenare gli animi sul futuro dell'azienda. È poi arrivata la pausa per le ferie estive. E infine l'attesa per una svolta che dovrebbe arrivare nei prossimi mesi. A patto che tutte le tessere del puzzle vadano al loro posto.

[al.ba.]

VILLASTELLONE

Sgombero lampo per la carovana dei nomadi



VILLASTELLONE - Erano tredici mezzi tra roulotte e camper, più qualche auto. Una carovana arrivata lunedì sera in corso Savona 45, nella zona industriale di Villastellone: il gruppo di nomadi aveva deciso di "alloggiare" tra le fabbriche. Ma polizia municipale e carabinieri se ne sono accorti e hanno avvisato il sindaco Davide Nicco, che ha subito predisposto un'ordinanza di sgombero: «Mancano le strutture igienico-sanitarie per ospitarli, sia lì che altrove. Inoltre si tratta di un'occupazione di suolo

pubblico che potrebbe creare allarme e problemi di ordine pubblico tra i residenti della zona». L'atto è stato predisposto e firmato nella mattinata di ieri: sono stati gli stessi militari, insieme ai vigili, a notificarlo al gruppo di nomadi. Così, poco dopo le 13, l'area è già stata sgomberata, come mostrato da Nicco con le foto pubblicate su Facebook: «Così rispondo a tutti i cittadini che mi hanno segnalato il problema» esulta il sindaco.

[f.g.]

CANAVESE Il 9 settembre scade il bando per l'alienazione delle quote

Licenziamento collettivo al Cic Nessun accordo per i lavoratori

→ **Ivrea** Si è conclusa con un mancato accordo tecnico la procedura di licenziamento collettivo avviata dal Cic, Consorzio informatizzazione Canavese, per tutto il personale in forza nel sito di Banchette, cioè 133 lavoratori di cui 2 dirigenti. Il verbale è stato siglato negli uffici dell'assessorato regionale

al Lavoro, dal commissario liquidatore di Cic, Giuseppe Inzirillo, dai rappresentanti di Ascom, Filcams-Cgil, Uil-tucs-Uil e di ManagerItalia. Il 14 agosto scorso i soci di Cic hanno bandito una gara per l'alienazione delle quote societarie del Consorzio a soggetti privati, la cui presentazione delle offerte sca-

drà il 9 settembre. A oggi, il liquidatore ha fatto sapere quindi di non poter negoziare con le organizzazioni sindacali soluzioni alternative ai licenziamenti, né eventuali condizioni economiche per la risoluzione dei rapporti di lavoro.

«Si tratta di una scelta tecnica - precisa l'assessore regionale al Lavoro, Gianna Pentenero - per consentire a Cic di affrontare la situazione del personale in conseguenza della pubblicazione del bando di gara. La società, in esercizio provvisorio da oggi fino al 31 dicembre 2015, ha quindi tempo fino a tale data per verificare soluzione alternative ai licenziamenti, alla luce proprio dell'esito della gara. Nel frattempo, continuerà l'erogazione dei servizi come di consueto».

[al.ba.]

E' successo qualcosa nel tuo comune? Raccontalo su **CRONACAQUI** Scrivi a reporter@cronacaqui.it invia foto e video

REGIONE I dati dell'Istat sul secondo trimestre in Piemonte

Calano i disoccupati Più donne al lavoro Aumenta il terziario

Piazza Castello prepara due nuovi interventi sull'anticipo della pensione e l'assegno unico

→ Sul tavolo della Giunta spumante e pizzette. Ma è solo una coincidenza, si sta festeggiando il 67esimo compleanno di Sergio Chiamparino («Ho pagato tutto io, sia chiaro» tiene a precisare) mentre in piazza Castello arrivano i dati positivi del mercato del lavoro, con il tasso di disoccupazione del Piemonte finalmente in discesa. Nel secondo trimestre 2015, secondo l'Istat, è stato del 10,2% contro l'11,3% dello stesso periodo del 2014. Siamo sempre maglia nera del Nord, come ricorda ad esempio Maurizio Marrone di Fratelli d'Italia, ma il dato resta positivo visto il trend nazionale quasi immutato e la controtendenza e le frenate di altre regioni. I miglioramenti, spiega l'assessore al Lavoro, riguardano soprattutto le donne e tendono a concentrarsi nel lavoro autonomo, specie nei servizi. Nel dettaglio, in 12 mesi i piemontesi in cerca di occupazione sono diminuiti di 21mila (erano 225mila, sono

204mila) mentre gli occupati sono 33mila in più a fronte di una crescita complessiva della forza lavoro attiva. «I numeri sembrerebbero evidenziare una inversione di tendenza significativa sul lavoro» commenta il presidente Chiamparino al termine della prima riunione con gli assessori dopo la pausa estiva. «Questi dati - sottolinea - ci confortano nella decisione di cercare di rafforzare la crescita economica utilizzando bene i fondi europei nei settori dell'innovazione, del turismo e dell'agricoltura». Secondo le prime analisi degli uffici regionali, crescono soprattutto il terziario e l'agricoltura mentre si mantiene invariata l'occupazione nell'industria manifatturiera, «pur a fronte di spunti positivi sul lato degli ordinativi e della produzione, in un contesto in cui probabilmente tale spinta è soddisfatta principalmente dal rientro al lavoro dei numerosi dipendenti in cassa integrazione».

Per Chiamparino e per l'assessore Gianna Pentenero è l'occasione per ripresentare i due piani a cui la Giunta sta lavorando da mesi. Il primo e più ambizioso dovrebbe essere pronto non prima di fine anno: è quella sorta di «reddito minimo» per i piemontesi che la Regione intende sperimentare con il ministro Giuliano Poletti. Più che di reddito, si potrebbe parlare di assegno unico, un contributo che rac-

chiuderebbe tutti gli aiuti al momento erogati alle famiglie nei vari settori, dal fondo salva-sfratti, all'assegno di cura, alle borse di studio. Un lavoro che Pentenero sta portando avanti con il titolare dell'Assistenza Augusto Ferrari e che necessita per partire di un contributo ministeriale: si stima che servano in tutto almeno 400 milioni di euro l'anno, cifra difficile da raggiungere anche sommando tutte le ri-

orse oggi impiegate nelle materie interessate.

La seconda mossa dovrebbe invece essere pronta entro una decina di giorni. Si tratta di quella «operazione legata alla flessibilità dei meccanismi pensionistici» per dirla con Pentenero, che ha «l'obiettivo di sostenere i piemontesi che si trovano senza reddito e senza pensione». Un accordo con l'Inps - discusso già a maggio con la commissione Lavoro

della Camera - che riguarderà gli over 55 rimasti senza occupazione ma ancora troppo giovani per ricevere la pensione. L'idea è di anticipare a queste persone (in passato si è parlato di 8mila lavoratori potenzialmente coinvolti) i contributi necessari, e quindi la pensione, grazie a un'intesa con le banche. I soldi verrebbero poi restituiti gradualmente negli anni.

Andrea Gatta

CRONACAQUI_{TO}

mercoledì 2 settembre 2015 **11**

IL PIANO

Per la logistica 60 milioni di euro di investimenti

Vale fra i 50 e i 60 milioni di investimenti il piano di impulso della logistica allo studio della Regione. L'obiettivo è creare una stretta collaborazione fra i tre poli piemontesi, Orbassano, Novara e Rivalta nell'Alessandrino. E di allargare l'intesa anche a Lombardia e Liguria: il presidente Sergio Chiamparino ne parlerà a breve con i colleghi Roberto Maroni e Giovanni Toti. «Recentemente ho scoperto che all'area Cim di Novara si lavorano cinque treni al giorno provenienti da Rotterdam e nessuno da Genova. È

evidente che qualcosa non va» spiega Chiamparino. «In attesa di avere i nuovi collegamenti veloci, la Torino-Lione e il Terzo Valico per i quali occorreranno ancora circa dieci anni - continua - ci sono alcuni interventi che possiamo fare fin d'ora. Agire subito è importante perché con il raddoppio del Canale di Suez i porti liguri potranno intercettare parte del traffico merci che passa per i porti del Nord Europa. E il Piemonte deve essere pronto a fornire piattaforme logistiche efficienti. A Novara per

esempio, con pochi interventi saremmo pronti fin d'ora a competere con l'Europa». Ma non si tratta solo di stringere alleanze. «Si possono creare raddoppi dei binari su alcune linee, per permettere ai treni merci di scansarsi dal binario in modo da lasciar passare gli altri - precisa l'assessore ai Trasporti Francesco Balocco -, oltre a potenziare i binari lungo le piattaforme (su Orbassano è in corso un colloquio con le Ferrovie). E poi, certo, serve una collaborazione forte con i porti liguri».

→ Con l'ultima quota assegnata al Piemonte a metà agosto, altri 1.260 immigrati da accogliere in centri e strutture, le presenze di richiedenti asilo nella nostra regione hanno raggiunto la quota di 6.500: è il tetto massimo da quando è partita l'emergenza sbarchi. Si calcola che in un anno e otto mesi in Piemonte siano transitati più 16mila migranti. Molti - la maggioranza - se ne sono andati, soprattutto verso gli agognati Paesi del Nord Europa, in modi più o meno regolari. Altri hanno ricevuto il no della Prefettura alla concessione dello status (ma non significa che queste persone, a quel punto tecnicamente clandestine, vengano effettivamente rimpatriate), di altri ancora di sono perse le tracce.

In ogni caso, ad oggi restano 6.500 profughi di cui occuparsi. Il sistema dell'accoglienza, quello delle associazioni selezionate con i bandi delle prefetture e quello del servizio Sprar coordinato dal ministero con i Comuni, viaggia a pieno regime. Solo in questo mese, ospitarli costa 6,8 milioni di euro, tenendo conto della quota standard di 35 euro al giorno e a persona fissata dalle prefetture come riconoscimento economico agli enti che si fanno avanti. Una spesa che comprende tutto quanto viene fornito giornalmente agli immigrati: colazione, pranzo e cena, vestiti, un kit per l'igiene personale, un "pocket money" di 2,50 euro per le spese minime, accesso ai servizi, orientamento e accompagnamento al lavoro e a una casa, alla tutela sanitaria e a quella

I NUMERI

Con l'ultima quota assegnata al Piemonte a metà agosto, altri 1.260 immigrati da accogliere in centri e strutture, le presenze di richiedenti asilo nella nostra regione hanno raggiunto la quota di 6.500: è il tetto massimo da quando è partita l'emergenza sbarchi. Si calcola che in un anno e otto mesi in Piemonte siano tran-

sitati più 16mila migranti. Molti - la maggioranza - se ne sono andati, soprattutto verso gli agognati Paesi del Nord Europa, in modi più o meno regolari. Altri hanno ricevuto il no della Prefettura alla concessione dello status (ma non significa che queste persone, a quel punto tecnicamente clandestine, vengano effettivamente rimpatriate), di altri ancora di sono perse le tracce

CRONACAQUI TO

mercoledì 2 settembre 2015 **3**

I DATI Cerutti: «Situazione sostenibile, sono lo 0,1% dei piemontesi». Dal 2014 transitati 16mila stranieri

Ora i migranti in Piemonte sono 6.500 Per ospitarli servono 7 milioni al mese

legale.

Eppure anche le strutture e i posti messi a disposizione abitualmente dalle cooperative che operano nel settore non bastano più, motivo per cui in questi mesi gli uffici territoriali del Governo hanno continuato a cercare nuove soluzioni con altrettanti bandi aperti su tutto il Piemonte. Mettendo insieme gli avvisi pubblicati dalle prefetture nelle ultime settimane si arriva a 3.194 posti potenziali per uno stanziamento che sfiora gli 11 milioni di euro da qui a fine dicembre. A

Torino il bando vale 4 milioni e 725mila euro, i posti da assegnare sono 1.500, la scadenza per presentare le offerte è fissata a martedì prossimo, 8 settembre. Nel frattempo la Regione continua a seguire la fase della prima accoglienza. «Il Piemonte sta mantenendo gli impegni presi - assicura il presidente Sergio Chiamparino - . Questo a dimostrazione del fatto che se ognuno fa la propria parte, è possibile gestire bene una situazione delicata e nella quale si registrano ritardi drammatici». «A breve -

precisa l'assessore all'Immigrazione Monica Cerutti - attiveremo il centro di Castello di Annone, nell'Astigiano che sarà "hub" complementare a quello di Settimo». La tendopoli allestita al centro Teobaldo Fenoglio, gestito dalla Croce Rossa, verrà come previsto smantellata a fine ottobre. Sia a Roma che in piazza Castello confidano infatti che con l'inverno il flusso verso l'Italia cali sensibilmente. Ad ogni buon conto, nelle ultime ore il centro respira dopo l'emergenza di metà agosto. «Ieri erano occu-

pati 100 posti su 150 - spiega il responsabile Ignazio Schintu -. Diciamo che questa quota assegnata di 1.250 persone è più semplice da gestire perché gli arrivi sono scaglionati, ogni tre-quattro giorni». Numeri a cui vanno aggiunti i 160-170 profughi ospitati stabilmente nel centro, come da progetto Sprar. E nel fine settimana sono arrivati i primi fra i 60 richiedenti asilo destinati a Villar Pellice, nell'ex albergo La Crumière di proprietà regionale. «La struttura sarà attivata con numeri sostenibili - as-

sicura ancora Cerutti -. Il nostro obiettivo è di creare tanti piccoli nuclei su tutto il Piemonte. Stiamo preparando un vademecum che daremo ai Comuni con tutte le indicazioni utili per facilitare l'integrazione, incluse informazioni sul volontariato civico e i tirocini formativi attraverso i quali i profughi potrebbero affacciarsi al mondo del lavoro». Ma comunque, conclude, «6.500 presenze non sono poi molte, sono appena lo 0,1% di tutti i piemontesi».

Andrea Gatta

L'evento organizzato dall'Onu

A ottobre Torino al centro del mondo per il forum sullo sviluppo sostenibile

In arrivo 1500 delegati da diversi paesi
Attesi anche Lula e Ban Ki-moon

LETIZIA TORTELLO

Un mese di mostre, convegni, fiere, festival ed eventi artistici dedicati all'alimentazione, alla nutrizione e allo sviluppo sostenibile. Dal 25 settembre al 25 ottobre, Torino sarà al centro del globo, per il Terzo Forum mondiale dello Sviluppo Economico Locale (LED), organizzato dal Co-

mune e dall'Unione delle Città e dei Governi locali (UCLG), sotto l'egida dell'Onu (UNDP United Nations Development Programme), per promuovere l'importanza della crescita delle economie di territorio. Dal 13 al 16 ottobre, 1500 delegati arriveranno da molti paesi, per parlare del futuro del pianeta e di come sia possibile pensare a una crescita a partire dalle politiche locali. Le precedenti edizioni a Siviglia e Foz di Iguazu, in Brasile.

La manifestazione si chiamerà «Nutrire le città. Coltivare il futuro». Per l'avvio, il 13, è annunciata la presenza dell'ex presidente del Brasile Lula. Il 15 ottobre è programmata, in-

vece, la visita del segretario delle Nazioni Unite Ban Ki-moon. I temi trattati a livello globale saranno molti: il rapporto tra città e campagna, tra alimentazione ed educazione, sport, integrazione e cultura.

«E' una straordinaria occasione per Torino - spiega l'assessore all'Ambiente Enzo Lavolta, che per strappare la candidatura della nostra città, due anni fa, è andato in Brasile - per essere al centro delle riflessioni mondiali sullo sviluppo economico dei sistemi locali. Sarà un piacere per noi ospitare delegati da tutto il mondo, decisori politici, aziende». Aggiunge: «Sono sicuro che il documento politico di sintesi sa-



REPORTERS

Confermato
Il segretario delle Nazioni Unite Ban Ki-moon è confermato tra le presenze di spicco del Forum. Nella foto, il capo dell'Onu durante l'ultima visita a Torino

rà un utile strumento di programmazione, all'altezza degli obiettivi del Millennio, che ancora non sono stati tracciati».

Agricoltura sostenibile

Candidati a riempire il programma sono organizzazioni internazionali, istituzioni, uni-

versità, enti di ricerca, associazioni della società civile e imprese. Numerose le opportunità cittadine, per ragionare sui temi della sostenibilità e della nuova economia della crescita «slow» e «local». Dal 30 settembre al 7 ottobre, incontri a Mirafiori Sud, San Do-

nato, San Salvario e Barriera sulla buona alimentazione. Dal 6 all'11, «Le Città del Bio», appuntamento tra i consumatori e la produzione agroalimentare di qualità, per promuovere le nostre ricchissime tradizioni agricole e i prodotti biologici delle regioni italiane.

T1 CVPR T2

40 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 2 SETTEMBRE 2015

Passante ferroviario al progetto finale Ora è caccia ai fondi

E' il tratto che va da piazza Baldissera a corso Grosseto
Via libera dalla giunta, servono quasi diciotto milioni

GABRIELE GUCCIONE

ODIATA e vituperata dagli automobilisti di mezza Torino, la rotatoria di piazza Baldissera, con il progetto di copertura dell'ultimo pezzo del viale del Passante ferroviario fino in corso Grosseto, sparirà. Al suo posto, a governare l'ingarbugliato incrocio tra corso Vigevano, via Stradella, corso Mortara, via Cecchi e corso Principe Oddone, arriverà un moderno impianto di semafori sincronizzati.

È una delle novità, ma non la sola, che toccherà ai torinesi una volta che il progetto varato ieri dalla giunta comunale metterà a posto l'ultimo tassello mancante, da piazza Baldissera a corso Grosseto, per coprire con l'asfalto l'enorme distesa sterrata (60 mila metri quadrati) lasciata dagli scavi del Passante. Approvato, come si dice in gergo, «in linea tecnica», cioè senza che ancora ci siano i soldi per finanziarlo, l'atto di ieri permetterà all'assessore alla Viabilità, Claudio Lubatti, di andare a bussare alla porta del Ministero dei Trasporti per coprire almeno una parte dei 17,7 milioni di euro necessari per l'opera.

Un primo risultato Lubatti l'ha già ottenuto: l'altro giorno, durante la visita del ministro Graziano Delrio, l'assessore ha incassato informalmente il primo sì sulla possibilità di utilizzare per il lotto finale Baldissera-Grosseto gli 8 milioni di euro avanzati grazie ai ribassi d'asta scontati alle imprese costruttrici sui 4 lotti già in cantiere da Porta Susa a corso Mortara.

In questo modo si dovrebbe riuscire ad accelerare i tempi di apertura del cantiere - l'ultimo del Passante rimasto solo sulla carta - facendoli coincidere con l'apertura del tratto sud: da corso Vittorio Emanuele fino a corso Regina Margherita i lavori sono in corso e a fine anno si pensa di inaugurare il primo pezzo di viale, ed entro la prossima primavera, magari in tempo per l'ap-

puntamento con le urne, il taglio del nastro toccherebbe anche al resto, fino in piazza Baldissera.

A quel punto rimarrebbe da fare solo il pezzo finale, quello del raccordo con corso Grosseto. Il progetto approvato ieri da Palazzo Civico prevede una soluzione in due tempi. Per il primo tratto del viale, da piazza Baldissera, dove a ridosso del curvone nascerà una nuova zona alberata, alla

Passante, la sistemazione, per il momento, sarà provvisoria: dalla rotatoria di via Breglio germoglierà un unico ramo, con una sola corsia e direzione di marcia verso nord, che si raccorderà con corso Grosseto e la superstrada dell'aeroporto.

La soluzione tampone è stata pensata per non lasciare senza raccordo tutta quell'area al centro del parco Sempione che, pri-

ma di essere ridisegnata, dovrà aspettare la costruzione del tunnel della Torino Ceres (il cantiere aprirà questo mese) e i progetti immobiliari della variante 200 attorno alla stazione Rebaudengo. Dietro la stazione ferroviaria del Sfm il piano prevede intanto la sistemazione del retro dello scalo e la creazione di un parcheggio.

Anche se il progetto sarà «low

cost» e non ci saranno strade lastricate o igloo di Merz, l'idea è di richiamare comunque, attraverso gli arredi e i lampioni, il resto del viale del Passante: «Abbiamo chiesto che si mantenga questa continuità di visione - dice la presidente della Circoscrizione VI, Nadia Conticelli - per evidenziare che si tratta della stessa opera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con i ribassi d'asta si sono risparmiati otto milioni nei lotti da Porta Susa a corso Oddone

Potremmo utilizzarli per accelerare i tempi di apertura del cantiere destinato a mettere il sigillo sull'opera

CLAUDIO LUBATTI
ASSESSORE

rotonda di via Breglio, si andrà subito al sodo con la sistemazione definitiva che prevede due carreggiate e due controviali: non appena trovati i quattrini, si stenderà l'asfalto, si metteranno in opera spartitraffico e marciapiedi e si planteranno i lampioni, proprio come nel resto del viale della Spina. Per il secondo tassello, quello che rappresenterebbe il sigillo finale di tutto il

IV

TORINO | CRONACA

La città che cambia